

La forma dei genitori

di Mauro Maraschi

Stefano Sgambati

GLI EROI IMPERFETTI

pp. 280, € 15,

Minimum Fax, Roma 2014

Il romanzo si apre come un *Kammerspiel* a tre: da una parte Corrado e Carmen, insipidi coniugi, lui venaio dal basso profilo, lei mancata pittrice e protesti del marito; dall'altra l'anziano ed elegante Gaspare, il primo single, in otto anni, a essere stato invitato alle loro cene mensili, ultimo baluardo mondano di un rapporto svuotato. Al termine di questa cena, dopo un paio di bottiglie di Shiraz, arriva puntuale il gioco della verità: ma se il racconto di Carmen sul cagnolino ucciso da piccola getta un'aura di inquietudine sulla serata, il segreto condiviso da Gaspare, riguardante la moglie trovata morta nel Tevere, dieci anni prima, è tanto sconvolgente da distruggere il già precario equilibrio della coppia. I tempi di questa prima scena sono rarefatti, teatrali, e il motore narrativo è un MacGuffin, un non detto che fungerà da propellente fino all'ultima pagina. Nel frattempo entrano in scena Irene e Matteo. Irene è la seducente figlia di Gaspare e Matteo è lo sventurato libraio che se ne innamora, illudendosi di poterne arginare l'attitudine libertina: Matteo è ispirato da affinità elettive quasi mistiche (dieci anni prima ha assistito al recupero del cadavere della madre di Irene, una coincidenza che, secondo lui, deve significare qualcosa); ma Irene, che ha già tentato il suicidio, e che dal riconoscimento legale del corpo materno fu traumatizzata, vede nell'alcol e nella promiscuità l'unico motivo per andare avanti. Irene e Matteo hanno una sola cosa in comune: sono il prodotto, diretto o indiretto, di chi li ha generati:

“La forma dei genitori preme sotto la pelle dei figli e li degenera. L'immagine e la somiglianza fanno intenerire nella culla, poi diventano condanna”. Se Irene è suo malgrado una manipolatrice, l'affabile Matteo cova una collera ereditata dal padre, pronta a esplodere da un momento all'altro. A dire il vero, nel romanzo tutto potrebbe esplodere da un momento all'altro, compreso il Tevere, che da giorni minaccia un'esonazione e che si gonfia a ogni pagina. Il primo romanzo di Sgambati è riuscito sotto tutti gli aspetti. I personaggi principali, Gaspare e Irene, sono costruiti con modalità opposte: lui è un'ombra, invasore di sfere private altrui eppure latente; lei è una radiografia, svelata attraverso i tic ereditati dalla madre, le nevrosi e i pensieri più intimi. La scrittura rimane istintiva, pulsante, fluviale. Il risultato è un'opera dal flusso continuo, spezzato solo dai duelli dialettici (da segnalare il confronto tra Matteo e Corrado), simili alle chiatte arenate nel Tevere, pronte a colare a picco alla prima piena. ■

mauromarcellomaraschi@gmail.com

M. Maraschi è editor ed editore

